

Indagare il passato

Studi di Preistoria e Protostoria
in onore di Enrico Atzeni

UNICApress/**ricerca**



a cura di
Riccardo Cicilloni



Il volume, che raccoglie 40 saggi aventi come argomento principale la Preistoria e la Protostoria, si configura come un omaggio all'illustre figura del Professore Enrico Atzeni, già Ordinario dell'Università degli Studi di Cagliari e studioso di fama internazionale, scomparso nel dicembre del 2023. L'opera si articola in quattro sezioni, volte a ricalcare, in forma necessariamente compendiaria, le principali tematiche e piste di ricerca perseguite nel corso degli anni da Enrico Atzeni: le Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico, i Sistemi simbolici e le pratiche funerarie e cultuali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo, i Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo, le Architetture, il paesaggio e la cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico. Gli Autori tracciano un quadro ricco e variegato delle fasi pre/protostoriche della Sardegna e dell'intero Mediterraneo, nell'ottica del sentito e doveroso tributo a colui che "indagando il passato", ha fornito un fondamentale e imprescindibile contributo alla ricostruzione del nostro antico passato.

UNICApres/ricerca
Saggi di Archeologia e Antichistica

5





Saggi di Archeologia e Antichistica

Collana fondata da Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Diretta da Riccardo Cicilloni e Antonio M. Corda

Comitato scientifico

Maria Bernabò Brea (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Juan Antonio Camara Serrano (Università di Granada)

Antonio Ibba (Università degli Studi di Sassari)

François-Xavier Le Bourdonnec (Université Bordeaux Montaigne, IRAMAT-CRP2A UMR5060)

Indagare il passato
Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni

a cura di
Riccardo CICILLONI



Cagliari
UNICApress
2025

Sezione Ricerca
Studi di Archeologia e Antichistica /5
ISSN 2974-718X

Indagare il passato. Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni
a cura di Riccardo Cicilloni

Segreteria di Redazione: Arianna Dessalvi, Alessandra Gaviano, Stefania Mameli, Francesca Mereu

In copertina: Professor Enrico Atzeni alla conferenza “Tuvixeddu” in onore di Giovanni Lilliu
Alessandro Cani, 2012, CC-BY 2.0, via Wikimedia commons, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/5a/Enrico_Atzeni.jpg

Layout: UNICApres

Questo volume è stato sottoposto a peer review (double blind)

© Riccardo Cicilloni e singoli autori
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapress.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-180-2 (versione online)
ISBN 978-88-3312-179-6 (versione cartacea)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-180-2>



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari e nel quadro del progetto “DM 737/21 (linea E) - *Insedimenti, popolazione e migrazioni nella Sardinia antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science*, PI prof. Antonio M. Corda F25F21002720001

A portrait of Enrico Atzeni, an elderly man with grey hair and glasses, smiling. He is wearing a brown tweed jacket over a white shirt and a red and blue striped tie. He is standing at a podium, holding a microphone in his right hand and resting his left hand on a book. The background is a wooden-paneled room with a large screen displaying a blue image.

Enrico Atzeni
(1927-2023)

Sommario

- 11 Introduzione
 Riccardo Cicilloni
- 17 Enrico Atzeni: l'uomo, lo studioso
 Riccardo Cicilloni
- 25 Un ricordo di Enrico Atzeni
 Giuseppa Tanda

Sezione I. Produzioni materiali delle facies del Neolitico e dell'Eneolitico

- 31 Lo scambio e distribuzione dell'ossidiana da Monte Arci oltre la Sardegna
 Robert H. Tykot
- 47 Il Neolitico medio B nei siti all'aperto a sud-ovest del Monte Arci: nuovi dati sui
 recipienti ceramici "San Ciriaco" da Puisteris e Serra Sa Furca-Mogoro (OR)
 Laura Fanti, Carlo Lugliè
- 57 Nuovi dati sul Neolitico nella valle del rio Corongiu di Iglesias
 Luciano Alba, Gianfrancesco Canino
- 67 Figurine antropomorfe inedite di età neolitica e della prima età del Rame
 dall'insediamento di Conca Illonis (Cabras)
 Carlo Lugliè, Salvatore Sebis, Laura Fanti
- 81 Evoluzione tecnologica, mobilità regionale e interazione sociale: le produzioni
 ceramiche delle comunità sarde tra il Neolitico finale e l'Eneolitico
 Maria Grazia Melis, Jaume Garcia Rosselló
- 91 L'insediamento neo-eneolitico di Su Valzu-Sa Coa Larga-Florinas (SS)
 Salvatore Merella
- 101 Corredi di età eneolitica dalla necropoli di Cungiau Sa Tutta di Piscinas
 Luisanna Usai
- 111 Los botones con perforaciones en "V" de los yacimientos granadinos
 Claudia Pau

Sezione II. Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nei contesti preistorici della Sardegna e del Mediterraneo

- 125 Monte d'Accoddi e i "templi" megalitici maltesi: due sistemi simbolici a confronto
Alberto Cazzella
- 133 I pugnali sulle statue menhir della Sardegna
Fulvia Lo Schiavo
- 147 Sistemi simbolici, pratiche funerarie e culturali nel complesso megalitico di Sa Coveccada (Mores-Sassari)
Paola Basoli
- 161 Applicazione di tecniche di controllo non distruttivo di tipo acustico per la diagnosi dei materiali costruttivi del dolmen Sa Coveccada di Mores (SS)
Francesco Cuccuru, Silvana Fais, Paola Ligas, Carlo Alberto Artizzu
- 171 Nuove attività di ricerca nell'area archeologica di Pranu Muttetdu di Goni (CA)
Federico Porcedda, Paolo Marcialis, Enrico Trudu, Liliana Spanedda, Juan A. Camara Serrano, Riccardo Cicilloni
- 183 Tomba megalitica in località Onnu Marras-Ittiri (Sassari)
Salvatore Merella
- 189 Cuccu de Lai di Samugheo: un sito preistorico nel Mandrolisai
Mauro Perra
- 199 La tomba eneolitica di Masone 'e Perdu I (Laconi)
Alessandro Usai
- 209 Pratiche funerarie Monte Claro nella Sardegna Meridionale
Maria Rosaria Manunza
- 219 La Sardaigne et le « package » campaniforme. Quelques réflexions
Jean Guilaine

Sezione III. Processi di transizione tra Eneolitico ed età del Bronzo

- 233 *Deep roots*. Interpretazioni e aspetti alle origini del fenomeno nuragico
Anna Depalmas
- 243 La basse vallée du Taravo du Néolithique au Bronze Final (5800-900 AV. J.-C.)
Joseph Cesari, Franck Leandri, Kewin Pêche-Quilichini, Thomas Perrin

- 263 Un contesto chiave nel passaggio tra eneolitico ed età del bronzo in Sardegna: la Tomba di Aiodda tra Nurallao e Nuragus. Raccolta della documentazione disponibile
Nadia Canu

Sezione IV. Architetture, paesaggio e cultura materiale nella Sardegna e nel Mediterraneo protostorico

- 277 Indagini archeologiche nel territorio dell'Alta Marmilla: lo stato della ricerca
Emerenziana Usai
- 291 Uomo e territorio nella Nurra Nuragica. Percorsi per una ricerca
Graziano Caputa
- 301 Nuovi dati dal villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu di Villa Verde (OR)
Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Cristina Concu, Marco Zedda
- 313 Le indagini archeologiche di Enrico Atzeni a Cuccuru Nuraxi (Settimo San Pietro-CA)
Adele Ibba, Gianfranca Salis, Alfonso Stiglitz
- 333 Tracce a Monastir. Frammenti di paesaggio antico nell'attività di ricerca scientifica di Enrico Atzeni
Emanuela Atzeni, Daniele Cinus, Andrea Lecca
- 341 Dinamiche di organizzazione territoriale nel centro-sud Sardegna tra Bronzo Medio e prima Età del Ferro
Marco Cabras, Valentina Matta, Riccardo Cicilloni
- 361 Tra valorizzazione e ricerca: archeologia dei paesaggi lungo il Cammino Minerario di Santa Barbara (Sulcis-Iglesiente-Guspinese)
Marco Cabras, Manuel Todde, Simona Ledda, Riccardo Cicilloni
- 373 Venticinque anni di scavi e ricerche nel sito preistorico e protostorico di Cuccurada-Mogoro (OR)
Riccardo Cicilloni, Giuseppina Ragucci, Sandra Carta, Emerenziana Usai
- 385 I vani con bacile nei villaggi di Genna Maria e Pinn'e Maiolu (Villanovaforru-Sud Sardegna)
Giacomo Paglietti
- 395 Resti faunistici del Nuraghe "Genna Maria" di Villanovaforru (Italia) tra età del Bronzo ed età del Ferro
Ornella Fonzo
- 409 Piscinortu-San Sperate (SU): un articolato sistema insediativo del Bronzo Medio
Alberto Mossa

- 419 La collina di Cuccuru Craboni-Maracalagonis: la frequentazione nuragica
Felicità Farci
- 429 Dal Neolitico all'Età Contemporanea: persistenza di utilizzo dell'altopiano di Tacuara-Nurri
Paolo Marcialis, Angela Orgiana
- 439 All in All: It's Just Another Stone in the Wall (È Solo un'Altra Pietra in Un Muro)
Laura Pisanu, Louise A. Hitchcock, Aren M. Maeir, Madaline Harris-Schober, Shira Gur-Arieh, Pietro Militello, Riccardo Cicilloni
- 449 Il Bronzo Antico in Sardegna: produzioni ceramiche ricorrenti nella *facies* di Corona Moltana
Ilaria Maria Francesca Pitzalis
- 459 Levantamiento planimétrico de Na Comerma de Sa Garita (Alaior, Menorca)
Lluís Plantalamor Massanet
- 469 Ricerche di antichità nel sito di San Gemiliano di Sestu: tra doveroso tributo scientifico, aspetti pionieristici e aneddotica leggendaria
Antonello V. Greco
- 475 Continuità insediative nel paesaggio protostorico della Sardegna: i casi dei nuraghi Cuccurada (Mogoro) e Santu Miali (Pompu) nell'alta Marmilla
Dario D'Orlando, Marco Muresu

Figurine antropomorfe inedite di età neolitica e della prima età del Rame dall'insediamento di Conca Illonis (Cabras)

Carlo Lugliè[†], Salvatore Sebis¹, Laura Fanti²

¹Archeologo, Ricercatore indipendente; ²Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali – Università di Cagliari
email: s.sebis@tiscali.it; laura.fanti@unica.it

Abstract: The multi-stratified site of Conca Illonis at Cabras (OR), known in the scientific literature since the end of the 19th century, has yielded a considerable concentration of anthropomorphic figurines of prehistoric age, in part already presented by the pioneering studies of Enrico Atzeni in 1975 and 1978. 20 artefacts have been found so far, unfortunately fragmentary, of which 12 have remained unpublished until today. All the figurines were acquired during surface surveys, carried out between the 1970s and the early 1980s, with the only exception of the specimen from the Pischedda Collection, found previously. Thanks to the comparative analysis with artefacts coming from stratigraphically controlled conditions, most of the figurines from Conca Illonis, both lithic and clay, can be easily classified on a typological and cultural level, with the possibility of attributing each artefact to a relatively limited chronological horizon. Based on available knowledge, the different types of anthropomorphic representation can be placed between the advanced middle Neolithic San Ciriaco culture (2nd half of the 5th millennium BC) and the initial Eneolithic Sub-Ozieri facies.

Keywords: Anthropomorphic figurines, Neolithic, Copper Age, Sardinia, Conca Illonis.

1. Introduzione

In questo lavoro si presentano 12 reperti inediti, tutti frammentari, pertinenti a statuine antropomorfe riferibili all'età neolitica e alla prima età del Rame, rinvenute nel noto sito di Conca Illonis, che si estende lungo la sponda sud-occidentale dello Stagno di Cabras (OR) (Fig. 1). I 12 reperti si uniscono agli altri 8 già editi, anche questi frammentari, raccolti nello stesso sito, dove pertanto risultano attestati, complessivamente, ben 20 esemplari di questa particolare categoria di manufatti (Fig. 2)¹.

[S.S.]

2. Le ricerche

Il sito di Conca Illonis è noto fin dal 1800, rientrando tra le “stazioni preistoriche e lacumarensi” su cui T. Zanardelli effettuò le prime prospezioni in assoluto (ZANARDELLI 1899).

Tutti i reperti provengono esclusivamente da prospezioni di superficie condotte su una vasta area estesa circa 80 ettari (ATZORI 1960: Km 1 x m 800), dove in superficie affioravano e affiorano tuttora resti malacologici e ossei di fauna, frammisti a numerosi reperti litici e fittili riferibili quasi esclusivamente a contesti presumibilmente abitativi di età neolitica ed eneolitica, di cultura S. Ciriaco, Ozieri, Sub-Ozieri e Monte Claro (ATZENI 1978; LOCCI 1989; ATZENI 1992; LUGLIÈ 1995a-b, 1998; FANTI 2022). La frequentazione del sito in tempi successivi è testimoniata invece dalle

¹ Questo contributo è dedicato alla memoria di Carlo Lugliè, scomparso prematuramente in tragiche circostanze il 2 luglio 2023. In esso confluiscono alcuni dei risultati del lavoro pluriennale condotto da Salvatore Sebis e Carlo Lugliè sui siti dell'area di Cabras. Il testo è stato redatto da Salvatore Sebis e completato e integrato da Laura Fanti sulla base della presentazione proposta al convegno da Carlo Lugliè, delle discussioni condivise e dei lavori editi sull'argomento (LUGLIÈ 2018, 2020a-c, 2021), nell'obiettivo di rappresentare con la maggiore aderenza possibile gli originari contenuti.

strutture residue di un nuraghe complesso e da reperti dispersi riferibili ad età romana (ZANARDELLI 1899: 157-160; SEBIS 1998).

Il primo frammento di statuina femminile fu rinvenuto probabilmente fra fine 1800 e inizi 1900; faceva parte della Collezione Pischedda (1850-1930) che, in parte acquisita dal Comune di Oristano nel 1938, costituì il primo nucleo del museo civico "Antiquarium Arborense". Di questo reperto, pertinente a una statuina marmorea del tipo a schema cruciforme con busto a placca intera, la prima notizia fu data nel 1947 da G. Lilliu, ma di esso, purtroppo, oggi ci resta solo l'immagine, in quanto andato disperso a seguito di un furto subito dall'Antiquarium nel 1966 (LILLIU 1947; LEVI 1948: fig. 2, fila in alto a sinistra; LILLIU 1948: 34, tav. VII.1; ATZENI 1978: 38, nota 38; LILLIU 1999: 227, fig. 233).

Tutti gli altri 19 manufatti, in pratica la totalità, sono stati acquisiti nel corso di ricognizioni di superficie condotte tra gli anni '70 e gli inizi degli anni '80 del secolo scorso, ricognizioni alle quali partecipò attivamente il Sig. Giovanni Manai di Oristano, collaboratore del prof. Enrico Atzeni. Non a caso, infatti, degli altri 19 frammenti di statuine rinvenuti a Conca Illonis in questo periodo ben 15, di cui 5 già editi, sono frutto delle sue ricerche. Dei restanti quattro reperti, due risultano acquisiti dal Prof. Atzeni, uno dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari ed il quarto dal Sig. Salvatore Carta di Cabras.

Grazie alle annotazioni del Sig. Manai, conosciamo, inoltre, la localizzazione di ben 11 reperti all'interno del sito archeologico, seppure approssimativa (Fig. 3). Sono stati rinvenuti, come tutti gli altri, privi di contesto stratigrafico, ma la loro distribuzione sul terreno contribuisce ad evidenziare l'estensione dell'area archeologica e a rendere nello stesso tempo quasi certa la loro originaria pertinenza ad un contesto di carattere presumibilmente abitativo.

[S.S. - C.L. - L.F.]

3. Tipologia e inquadramento cronologico-culturale dei reperti

Le statuine in linea generale ripropongono aspetti tipologici e stilistici già noti negli altri esemplari rinvenuti nel resto dell'Isola. Pertanto, utilizzando la terminologia già proposta da diversi autori, fra i quali E. Atzeni (1975, 1978), A. Antona (1980, 1998), G. Lilliu (1999), G. Paglietti (2008), nello studio di questa particolare categoria di manufatti, le statuine di Conca Illonis possono essere suddivise in tre gruppi fondamentali, riferibili a distinte fasi cronologiche:

- I Gruppo:

Statuine di stile volumetrico con le braccia ripiegate alla vita o sotto il seno e in posizione assisa, di cultura S. Ciriaco, Neolitico medio B (II metà del V millennio a.C.);

- II Gruppo:

Statuine di stile planare a schema cruciforme con busto a placca intera, di cultura Ozieri, Neolitico recente-finale (IV millennio a.C.)

- III Gruppo:

Statuine di stile planare con busto a placca traforata, della *facies* Sub-Ozieri (Eneolitico iniziale).

L'inquadramento dei singoli manufatti nei tre gruppi delineati è di seguito dettagliato e discusso.

3.1. Gruppo I - Statuina di stile volumetrico con le braccia ripiegate alla vita o sotto il seno e assisa (cultura di S. Ciriaco, seconda metà V millennio a.C.)

La tipologia più antica è rappresentata a Conca Illonis da una sola statuina fittile, già edita dal prof. Atzeni nel 1978; essa è priva della testa e ha un'altezza residua di cm 5 (Fig. 2. 1; ATZENI 1978: fig. 11.9, tav. XXV; LILLIU 1999: 203, fig. 211).

Di stile volumetrico e in posizione assisa, presenta il busto piatto e le braccia ripiegate ad angolo all'altezza della vita (o sotto il petto), ma senza una rappresentazione dettagliata delle mani.

Nella parte inferiore, sul prospetto, viene evidenziata la forma triangolare del ventre, mentre gli arti inferiori si presentano modellati alle estremità con sottili incisioni a rappresentare le dita dei piedi.

Il modello di statuina, contraddistinto, come già detto, dalle braccia ripiegate ad angolo all'altezza della vita, richiama esemplari litici di dimensioni ben maggiori, quali la statuina di Su Cungiau de Marcu-Decimoputzu, alta 15 cm (ATZENI 1975: 3-8, tav. I; LILLIU 1999: 198-199, figg. 15, 206-207; CONGIA 2018: sch. 7) e la statuina di Cott'e Baccas-Segariu, alta circa cm 18,5 (PAGLIETTI 2008: 16, 42, fig. 6.10; CONGIA 2018: sch. 12).

Lo stesso modello nella postura delle braccia, con forme più stilizzate, si ripropone nelle tre statuine in osso di ridotte dimensioni provenienti da Monte Meana-Santadi (ATZENI 1975: 8-14, tav. II; LILLIU 1999: 210-212, figg. 217-219), nonché in due esemplari rinvenuti più recentemente nel vano B della tomba XII a Cannas di Sotto-Carbonia, anch'essi realizzati in materia dura animale (SALIS 2020: 243-246, tav. III.1-2).

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico-culturale del frammento di Conca Illonis, è fondamentale il riscontro con il reperto proveniente dal sito di S. Ciriaco di Terralba, non solo per la tipologia, ma soprattutto per il contesto di rinvenimento (strato I). Tale frammento fittile, residuo solo nella parte relativa al busto di forma appiattita, ci propone infatti lo schema delle braccia ripiegate alla vita con la variante delle dita delle mani evidenziate da incisioni lineari ed i pollici rivolti verso il petto (SANTONI *et alii* 1997: 247; fig. 15.4; tav. 5.2).

È opportuno ricordare, inoltre, che alla stessa fase culturale vengono attribuiti due frammenti fittili di figurine con gli arti inferiori distinti da appendici coniche, uno rinvenuto in superficie nell'Oristanese nel sito di Gribaia-Nurachi (LUGLIÈ 1998: 95, tav. 16), l'altro nel santuario di Monte d'Accoddi-Sassari, fuori contesto (ANTONA 1980: 124, fig. 4a; LUGLIÈ 1998: 66-67, nota 90; LILLIU 1999: 204, fig. 212; PAGLIETTI 2008: fig. 7.2).

L'attribuzione della statuina di Conca Illonis al sesso femminile, benché il petto sia piatto e non rechi alcuna indicazione neppure stilizzata dei seni, può essere sostenuta, come in genere è stato proposto per i reperti di cultura Bonu Ighinu, per l'accentuata steatopigia della figura (ATZENI 1978: 65; LUGLIÈ 1998: 66).

3.2. Gruppo II - Statuine di stile planare a schema cruciforme con busto a placca intera

Al secondo gruppo sono riferibili ben 11 esemplari, di cui 7 fittili (Figg. 2.2.4-2.2.6, 2.2.8, 2.2.17-2.2.19, 4.1-4.5) e 4 litici (Figg. 2.2.2-2.2.3, 2.2.7, 2.2.20, 5.1-5.3).

In linea generale, il tipo di statuina presenta, come si può notare anche negli esemplari più integri documentati in varie località dell'isola, il busto compatto a placca intera contraddistinto da espansioni laterali che fanno assumere alla figura un aspetto cruciforme, mentre nella parte inferiore, sporgente posteriormente a scarpa rispetto al busto, i fianchi e le gambe sono fusi in un unico volume conico.

Lo stato di conservazione dei reperti di Conca Illonis appartenenti a questo gruppo si può considerare nel complesso soddisfacente (Figg. 4-5). Abbiamo infatti tre frammenti, di cui due marmorei e uno fittile, mancanti soltanto della testa (Figg. 5.1, 5.3), mentre per quanto riguarda gli altri la ricostruzione grafica integrale può essere sufficientemente ipotizzata sulla base di riscontri provenienti anche da altri siti. Ma è pur vero che la testa delle statuine ci è attestata a Conca Illonis soltanto da un frammento (Figg. 2.2.4, 4.5).

L'altezza maggiore residua si riscontra in relazione a un frammento marmoreo con cm 10,2, e sempre lo stesso reperto, mancante della sola testa, potrebbe rappresentare a Conca Illonis l'esemplare più sviluppato in assoluto, ipotizzando un'altezza originaria di circa cm 14 (Fig. 2.2.3). All'opposto, l'esemplare più piccolo, quasi miniaturistico, dello stesso gruppo, mancante anch'esso della sola testa, ha una altezza residua di cm 4,8 e ricostruita di circa cm 5,5 (Fig. 2.2.8).

All'interno del gruppo possono essere distinte delle varianti sulla base di diversi elementi. Osservando la conformazione delle sporgenze laterali del busto, queste in relazione alle statuine in marmo presentano una forma irregolarmente squadrata aderendo al busto per tutto il suo sviluppo in altezza; nelle statuine fittili, le sporgenze laterali hanno invece un minore sviluppo assumendo la forma di alette di forma subquadrata, trapezoidale o conica.

In rapporto alla posizione invece, la posizione stante, fra quelle rilevabili e quelle ipotizzate, è attestata da 19 frammenti, e quindi pressoché dalla totalità, mentre la posizione assisa si riscontra soltanto in un frammento (Figg. 2.2.8, 4.3).

Fra le statuine in posizione stante si distingue a sua volta la figura che ci è pervenuta residua solo nella porzione della vita e dei fianchi, vestiti con un gonnellino (Fig. 2.2.17; ATZENI 1978: fig. 11.9; tav. XXVI) e che possiamo attribuire ugualmente al gruppo a schema cruciforme grazie al confronto con l'esemplare quasi integro rinvenuto nel settore C a Cuccuru is Arrius-Cabras (SANTONI 1989: 176-177; fig. 6.4; SORO 2018: sch. 22). La visione laterale evidenzia la medesima curvatura del busto in avanti, osservabile nella figurina di Cuccuru is Arrius, anche per il frammento da Conca Illonis (Fig. 4.1).

La pertinenza al sesso femminile delle statuine è resa evidente dalla inequivocabile rappresentazione nel busto dei seni in ben 7 esemplari ed è ipotizzabile anche per altri due, seppure privi del busto.

Sotto questo aspetto, appaiono di particolare interesse i restanti due frammenti. Si tratta di due reperti già editi proposti a suo tempo come figure di sesso maschile.

La prima, residua soltanto nella parte inferiore, è contraddistinta da una fascia attorcigliata intorno ai fianchi, pendente nel lato posteriore sui glutei e anteriormente sul pube (Fig. 2.2.18; ATZENI 1978: fig. 13.8; tav. XLIII.1). Essa trova confronti soltanto con altri due frammenti anch'essi caratterizzati da una fascia o perizoma, il primo rinvenuto a Cuccuru is Arrius (ATZENI 1978: 31, fig. 12.6, tav. XXVII.1; LILLIU 1999: 321, fig. 321), il secondo a S'Arrieddu, nell'ambito dello stesso territorio del comune di Cabras (ATZENI 1978: 46-48, fig. 13.7; tav. XLIII.2; LILLIU 1999: 322, fig. 322). E in effetti l'esemplare più integro di Cuccuru is Arrius non presenta sul petto il rilievo dei seni; per esso, il prof. Atzeni sottolineava inoltre il lieve rigonfiamento dell'addome, proponendo l'ipotesi che indicasse lo stato di gravidanza (ATZENI 1978: 31).

L'altro frammento, mancante solo della testa, è anch'esso privo della rappresentazione dei seni mostra una protuberanza nel basso ventre (Fig. 2.2.19; ATZENI 1978: 45-46, fig. 13.5, tav. XLII.1-4; LILLIU 1999: 320, fig. 320). Recentemente anche per questa statuina è stata proposta un'interpretazione, seppure dubitativa, come figura femminile gravida; anche la veduta di profilo sembra supportare quest'idea (MANCA 2005: 3, nota 15; LUGLIÈ 2018: 69, 76, fig. 23; SORO 2018: sch. 23; LUGLIÈ 2020b: 287, fig. 305). Inizialmente considerato un *unicum*, il reperto ha un riscontro in un altro frammento privo del busto e della testa rinvenuto a Cuccuru is Arrius (Scavi 1979, S. 427), anche questo contraddistinto da una protuberanza in corrispondenza del basso ventre (<https://catalogo.sardegnaecultura.it/card/233113/>).

In ogni caso, l'area di diffusione di queste statuine con "perizoma" si presenta al momento limitata soltanto a questi tre siti contigui fra loro, situati intorno allo Stagno di Cabras, cioè Conca Illonis, Cuccuru is Arrius e S'Arrieddu.

Nel caso in cui si trattasse di rappresentazioni di figure femminili gravide, nonostante la mancanza di un'esplicita notazione del seno, esse condividerebbero la (rara) espressione della condizione di maternità con altri esemplari, benché questi ultimi siano composti in una resa grafica non assimilabile a quelle cabraresi. Si tratta di due figurine, in posizione assisa con busto reclinato all'indietro, provenienti da S'Eredadu-Mamoiada e San Giovanni-Terralba, su cui risalta congiuntamente l'evidenziazione dei seni e della sporgenza ellissoidale del ventre, particolarmente percepibile nella vista laterale (MANCA 2005: 3, nota 15; PAGLIETTI 2008: 20-22, fig. 11.12; LUGLIÈ 2020b: 287; LUGLIÈ 2021: 56-58, fig. 2).

3.3. Gruppo III -Statuine di stile planare con busto a placca traforata, di facies Sub- Ozieri (Eneolitico iniziale)

Esaminiamo infine il III gruppo rappresentato dalle statuine di stile planare con busto a placca traforata, attribuite alla facies Sub-Ozieri dell'Eneolitico iniziale.

A questo gruppo sono riconducibili 8 frammenti, di cui ben 7 inediti (Fig. 2.3). Sette si devono alle ricerche di G. Manai, e una alle ricerche di Salvatore Carta di Cabras. I reperti più integri sono due e ci propongono la parte relativa al busto con i seni in rilievo (Figg. 2.3.9- 2.3.10, 5.5-5.6). In merito agli altri frammenti, due si conservano in relazione alla testa (Figg. 2.3.11, 2.3.15, 5.4, 5.7), due in relazione alla spalla e al braccio (Figg. 2.3.12, 2.3.16, 5.6), altri due alla parte terminale inferiore (Figg. 2.3.13-2.3.14).

Sei reperti su otto sono marmorei (Figg. 2.3.9-2.3.14), mentre i due restanti in ceramica (Figg. 2.3.15- 2.3.16, 5.7-5.8). Questi ultimi due frammenti rappresentano al momento l'unico esempio di produzione fittile in questa classe di statuine. Il frammento di spalla e braccio era già noto dal 1992, pubblicato dal prof. Atzeni, contraddistinto da una decorazione impressa a tacche ovali verticali e colorato con ocre rossa su entrambe le superfici, con singolare riscontro nella statuina marmorea integra di Portoferro (Fig. 5.8; ATZENI 1992: 48, tav. VII.3- 4; LILLIU 1999: 270-271, fig. 272; LUGLIÈ 2018: figg. 29-30). L'altro frammento, inedito e di particolare rilievo anche per la qualità dello stato di conservazione delle superfici, è relativo alla testa, con singolare aderenza formale agli esemplari prodotti in marmo (Fig. 5.7).

[S.S. - C.L. - L.F.]

4. Contesti e cronologia

L'attribuzione crono-culturale delle figurine antropomorfe sarde è un argomento ampiamente dibattuto nella letteratura archeologica anche in ragione delle sue criticità, principalmente dovute all'assenza di chiara contestualizzazione della provenienza della maggior parte di esse. Si tratta di manufatti spesso rinvenuti fortuitamente in superficie o, pur durante scavi, in associazioni incerte con altre categorie di manufatti maggiormente diagnostici sul piano cronologico, come le ceramiche, e/o con materiali organici databili direttamente, a causa di rimaneggiamenti delle stratigrafie, come nel caso delle sepolture in *domus de janas* (ANTONA 1980; LILLIU 1999; PAGLIETTI 2008; LUGLIÈ 2020a-b).

Si distingue, in termini di qualità dei dati contestuali, il complesso delle statuine litiche di stile volumetrico rinvenute nelle tombe a pozzetto della necropoli di Cuccuru is Arrius, di fase Bonu Ighinu (SANTONI 1982, 2000). Le datazioni radiocarboniche recentemente effettuate sulle ossa degli individui inumati nelle tombe 385 e 386 consentono di inquadrare, se non la produzione, l'utilizzo finale delle figurine, *i.e.* la loro deposizione nelle sepolture, nel secondo quarto del V millennio a.C. (LUGLIÈ, SANTONI 2020: 494-495). Nella necropoli, il modello preponderante è quello caratterizzato dalla posizione delle braccia lungo i fianchi; tuttavia, già in questa fase si può notare una diversificazione nei gesti rappresentati, in particolare nella postura della figurina della tomba 410, con le mani sul petto (SANTONI 1995; LILLIU 1999: 190; fig. 200; CONGIA 2018: sch. 10; LUGLIÈ 2020a: fig. 115).

In merito alla cultura di San Ciriaco, di recente è stata proposta l'attribuzione a questa fase delle figurine con le braccia ripiegate sotto il petto, individuando in questa posizione l'esito di un processo di differenziazione evolutiva rispetto alle statuine con braccia lungo i fianchi, caratteristiche delle produzioni Bonu Ighinu (PAGLIETTI 2008).

Per la fase San Ciriaco, i riferimenti più importanti dal punto di vista culturale e cronologico sono forniti da due rinvenimenti, dal sito eponimo a Terralba (già discusso sopra, SANTONI *et alii* 1997) e dall'area indagata stratigraficamente a Gribaia-Nurachi (SORO, USAI 2009; FANTI *et alii* 2017, 2018).

Se nel primo sito si ritrova il modello con braccia sotto il petto, dal secondo, al contrario, proviene un frammento di figurina di cui residua unicamente la porzione del busto appiattito, che presenta tuttavia le braccia distese lungo i fianchi (SORO, USAI 2009: fig. 2; SORO 2012: 215-216, fig. 3). In particolare, il manufatto era associato ad un contesto caratterizzato da piccole fosse contenenti materiali selezionati (prevalentemente, accumuli di resti malacologici, vasi impilati, talvolta elementi litici e altri resti faunistici), esito di un comportamento ripetuto e codificato, simbolicamente investito (FANTI *et alii* 2017, 2018; FANTI 2022).

L'aspetto più significativo è che la postura delle braccia della figurina, lungo i fianchi e non sotto il petto, risulta documentata in un contesto inequivocabilmente ascrivibile alla fase San Ciriaco, la cui cronologia è stata appurata da datazioni radiometriche agli ultimi secoli del V millennio (FANTI *et alii* 2018). Inoltre, è importante sottolineare la totale assenza, nell'area indagata, di interferenze stratigrafiche con la fase di frequentazione precedente.

Questo elemento ci dimostra che il modello con le braccia in disposizione allineata lungo i fianchi, di derivazione Bonu Ighinu, pienamente contestualizzato nelle tombe a pozzetto della necropoli di Cuccuru is Arrius, è ancora operante in ambito San Ciriaco, il che pone in discussione la relazione lineare evolutiva tra postura rappresentata e attribuzione cronologica (LUGLIÈ 2020a: 132). Un ulteriore elemento di continuità risiede nell'assenza di una chiara evidenziazione del seno, e in generale di connotazione sessuale, aspetto parimenti riconducibile alla tradizione Bonu Ighinu (LUGLIÈ 2018, 2020a), che al contrario troverà una sistematica espressione nelle figurine sicuramente attribuibili all'ambito Ozieri. Pertanto, se le statuine prima elencate sono tutte da attribuirsi al San Ciriaco, esiste probabilmente una seriazione interna nelle produzioni simboliche di tale fase relativamente al modo di rappresentare la figura umana.

Per le statuine del II gruppo, l'attribuzione all'ambito Ozieri è stata da tempo confermata da diversi rinvenimenti, tra i quali quello di una figurina marmorea con busto cruciforme a placca intera nella struttura 27 del villaggio di Su Coddù-Selargius, in associazione con materiali litici e ceramiche decorate Ozieri (UGAS *et alii* 1985: 36-38, figg. 7b, 15.6; UGAS *et alii* 1989: 245-247, fig. 2). In relazione agli esemplari fittili, oltre al già richiamato reperto con gonnellino dal settore C di Cuccuru is Arrius (SANTONI 1989), nello stesso sito la porzione residua della testa e del collo di una figurina frammentaria è stata rinvenuta nella sacca 2/1989, di ambito Ozieri (SANTONI *et alii* 1997: 230, fig. 3.9). Come già sottolineato, in questo gruppo un chiaro elemento di differenziazione è certamente l'esplicita notazione dei seni, che attualmente appare innovativa rispetto al modello rappresentativo del busto prevalente nelle fasi precedenti del Neolitico medio. Parallelamente, gli esemplari modellati in argilla, interpretati come possibili rappresentazioni maschili e/o di figure femminili gravide, sono ascritti allo stesso orizzonte culturale sulla base di criteri eminentemente stilistici di comparazione.

La ricerca di elementi contestuali di supporto per l'inquadramento delle figurine del III gruppo, a placca traforata, è ancora più cogente poiché la maggior parte di esse è stata rinvenuta o in aree presumibilmente abitative, ma pressoché esclusivamente da raccolte di superficie (LUGLIÈ 2020b) o, soprattutto, in siti funerari (*i.e.*, *domus de janas*) ripetutamente riutilizzati, per i quali la ricostruzione analitica *a posteriori* di possibili associazioni con le ceramiche ha condotto a interpretazioni in parte divergenti (ANTONA 1980: 137-138; LILLIU 1999: 62-67; PAGLIETTI 2017: 109-110).

Dall'area di Cabras, nel vicino sito di Cuccuru is Arrius, proviene una serie di elementi che consentono di affermare che queste figurine fossero effettivamente prodotte durante il Primo Eneolitico (SEBIS 2015: 19-20). Si tratta in particolare della struttura 211 del Settore H, in un'area del villaggio di fase Sub-Ozieri (SANTONI 1982: fig. 2; SANTONI 1989, 1992), che ha restituito elementi ceramici Sub-Ozieri e un esemplare di figurina in marmo del tipo a traforo (PAGLIETTI 2017: fig. 20). Essa appare molto ben conservata, con l'eccezione della testa, già mancante in antico, come può suggerire il foro di riparazione funzionale al suo ricongiungimento al collo. È interessante notare che dallo stesso settore proviene anche una testa in marmo, non combaciante (SEBIS 2015:

fig. 18). Pertanto, in questo caso, almeno nel contesto cabraese, è possibile affermare che tali statuine a placca traforata sono sicuramente associate con contesti di fase Sub-Ozieri.

[C.L. - L.F.]

5. Considerazioni conclusive

Benché l'assenza di una contestualizzazione ponga un limite invalicabile all'interpretazione simbolica e funzionale delle figurine antropomorfe (LUGLIÈ 2020b-c), i numerosi esemplari litici e fittili rinvenuti in superficie a Conca Illonis apportano un significativo incremento quantitativo delle attestazioni relative a questa categoria di materiali e arricchiscono il quadro delle conoscenze sulla variabilità delle loro peculiari manifestazioni stilistiche attraverso diverse fasi, dal Neolitico medio B al primo Eneolitico Sub-Ozieri. Tali testimonianze potranno in futuro essere rilette e più approfonditamente interpretate alla luce di ulteriori dati da contesti meglio definiti e datati. Inoltre, questa consistente collezione di figurine antropomorfe contribuisce a confermare l'interesse del sito di Conca Illonis, uno dei più estesi e importanti nel quadro degli insediamenti all'aperto di età neolitica ed eneolitica in Sardegna.

[C.L. - L.F.]

Riferimenti bibliografici

ANTONA RUJU A.

1980. Appunti per una seriazione evolutiva delle statuette femminili della Sardegna prenuragica. *Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nella Sardegna centro-settentrionale (21-27 Ottobre 1978)*, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 115-147.

1998. Le statuette di dea madre nei contesti prenuragici: alcune considerazioni. In M. S. Balmuth, R. H. Tykot (eds.), *Sardinian and Aegean Chronology: Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean. Proceedings of the International Colloquium 'Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology', Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995*, Studies in Sardinian Archaeology V, Oxford, Oxbow Books: 111-119.

ATZENI E.

1975. Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare). *Studi Sardi* XXIII (1973-74): 3-52.

1978. La Dea Madre nelle culture prenuragiche. *Studi Sardi* XXIV (1975-1977): 3-69.

1992. Reperti neolitici dall'Oristanese. In *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, Edizioni della Torre: 35-62.

ATZORI G.

1960. Stazioni prenuragiche e nuragiche di Simaxis (Oristano). *Studi Sardi* XVI: 268-299.

CONGIA C.

2018. Schede di catalogo (6-8, 10-16, 43, 48, 65, 67-69). In S. Fanni, M. Sirigu, L. Soro, C. Congia (eds.), *Donna o Dea. Le raffigurazioni femminili nella preistoria e nella protostoria sarda*, Cagliari, White Rocks Bay: 57, 64, 66.

FANTI L.

2022. Strumenti e gesti di saperi remoti: la trasformazione dei cibi nel Neolitico medio della Sardegna. In R. Martorelli (ed.), *Ancient and modern knowledges. Transmission of models and techniques in the artistic and handicrafts products in Sardinia through the centuries*, Cagliari, UNICAPress: 351-362.

FANTI L., LUGLIÈ C., USAI A.

2017. Piccole fosse e "depositi strutturati" del Neolitico Medio B in Sardegna (4500-4000 cal BC). In C. Lugliè, A. Beeching, I. M. Muntoni (eds.), *"Pozzetti, buche, piccole fosse, silos..." Le strutture in negativo neolitiche di piccole dimensioni: metodi di indagine e problemi interpretativi. Terzo Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria, Firenze, Museo Archeologico Nazionale, Via della Pergola 65, 8-9 maggio 2017. Abstract Book*, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 29-32.

FANTI L., DRIEU L., MAZUY A., BLASCO T., LUGLIÈ C., REGERT M.

2018. The role of pottery in Middle Neolithic societies of western Mediterranean (Sardinia, Italy, 4500-4000 cal BC) revealed through an integrated morphometric, use-wear, biomolecular and isotopic approach. *Journal of Archaeological Science* 93: 110-128.

LEVI D.

1948. L'Antiquarium arborese di Oristano. *Bollettino d'Arte* 1, gennaio-marzo 1948.

LILLIU G.

1947. Una statuetta del 3000 a.C. *Il Giornale d'Italia*, 23 agosto 1947, edizione per la Sardegna.

1948. D'un candelabro paleosardo del Museo di Cagliari. *Studi Sardi* VIII: 5-42.

1999. *Arte e religione della Sardegna prenuragica*, Sassari, Carlo Delfino editore.

LOCCI M. C.

1989. Ceramiche di cultura Monte Claro nell'insediamento preistorico di Conca Illonis, Cabras. *Studi Sardi* XXVIII: 61-72.

LUGLIÈ C.

1995a. La ceramica di cultura Ozieri nell'Oristanese. In *La ceramica racconta la storia. Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione dell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri"*, Oristano, S'Alvure: 19-43.

- 1995b. Forme ceramiche della prima età dei metalli e della cultura di Monte Claro nell'Oristanese. In *La ceramica racconta la storia. Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione dell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri"*, Oristano, S'Alvure: 71-99.
1998. Elementi culturali del Neolitico medio-superiore da alcuni insediamenti del Sinis. In C. Cossu, R. Melis (eds.), *La ceramica racconta la storia - La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri, Atti del 2° Convegno di studi*, Cagliari, Condaghes: 57-95.
2018. Società di produzione e simbologia femminile: immagine del divino? In S. FANNI, M. SIRIGU, L. SORO, C. CONGIA (eds.), *Donna o Dea. Le raffigurazioni femminili nella preistoria e nella protostoria sarda*, Cagliari, White Rocks Bay: 51-79.
- 2020a. Simbolismo e autorappresentazione umana agli albori dell'agricoltura. In T. Cossu, C. Lugliè (eds.), *La preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.*, Nuoro, Ilisso: 126-133.
- 2020b. La raffigurazione umana femminile al tramonto del Neolitico. In T. Cossu, C. Lugliè (eds.), *La preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.*, Nuoro, Ilisso: 283-287.
- 2020c. La statuette di Turriga. In T. Cossu, C. Lugliè (eds.), *La preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.*, Nuoro, Ilisso: 288-291.
2021. E la dea divenne madre...Una figurina di gestante dall'insediamento neolitico di San Giovanni a Terralba (OR). In R. Cicilloni R., C. Lugliè (eds.), *Mediterranea. Studi e ricerche di preistoria e protostoria in onore di Giuseppa Tanda*, Perugia, Morlacchi U.P.: 18-55.
- LUGLIÈ C., SANTONI V.
2021. La necropoli ipogeica di Cuccuru is Arrius (Cabras – Oristano). Nuovi elementi di cronologia assoluta. In E. Mottes (ed.), *Vasi a bocca quadrata. Evoluzione delle conoscenze, nuovi approcci interpretativi*, Trento, Provincia autonoma di Trento: 487-496.
- MANCA G.
2005. Magica dea madre gravida e nutrice. *Sardegna antica culture mediterranee* 28: 1-5.
- PAGLIETTI G.
2008. La piccola statuaria femminile della Sardegna neolitica. Proposta di una seriazione evolutiva attraverso l'applicazione di metodi stilistici e dimensionali. In G. Tanda, C. Lugliè (eds.), *Il segno e l'idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cagliari, CUEC: 11-51.
2017. La madre mediterranea nella Sardegna neolitica. In A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti*, Firenze, Carlo Delfino Editore: 97-110.
- SALIS G.
2020. Statuette antropomorfe e religiosità prenuragica. Spunti di riflessione alla luce dei rinvenimenti a Cannas di Sotto – Carbonia. In M.G. Melis (ed.), *Omaggio a Enrico Atzeni. Miscellanea di Paletnologia, Quaderni del LaParS* 4: 239-253.
- SANTONI V.
1982. Cabras – Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980). *Rivista di Studi Fenici* X: 103-127.
1989. Cuccuru S'Arriu – Cabras. Il sito di cultura San Michele di Ozieri. Dati preliminari. In L. Dettori Campus (ed.), *La cultura di Ozieri: problematiche e nuove acquisizioni. Atti del I convegno di studio (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987)*, Ozieri, Il Torchietto: 169-200.
1992. Cuccuru S'Arriu (Cabras). L'Orizzonte Eneolitico Sub-Ozieri. In R. H. Tykot, T. K. Andrews (eds.), *Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea. Studies in Sardinian Archaeology presented to Myriam S. Balmuth*, Monographs in Mediterranean Archaeology 3, Sheffield, Sheffield Academic Press: 157-174.
2000. Alle origini dell'ipogeismo in Sardegna: Cabras-Cuccuru S'Arriu, la necropoli del Neolitico Medio. In *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali. Atti del congresso internazionale, Sassari-Oristano 23-28 maggio 1994*, Muros, Stampacolor: 369-397.
- SANTONI V., BACCO G., SABATINI D.
1997. L'orizzonte Neolitico Superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A. nn. 377, 380/1979 e n. 2/1989. In L. Campus (ed.), *La Cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a. C. Atti del II convegno di studi (Ozieri, 15-17 ottobre 1989)*, Ozieri, Edizioni Il Torchietto: 277-295.

SEBIS S.

1998. Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica. In C. Cossu, R. Melis (eds.), *La ceramica racconta la storia - La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri, Atti del 2° Convegno di studi*, Cagliari, Condaghes: 107-173.

2015, Cuccuru is Arrius. In Del Vais C., Sebis S. (eds.), *Il Museo Civico "Giovanni Marongiu" di Cabras*, Carlo Delfino Editore, Sassari: 8-23.

SORO L.

2012. Gli idoli "cicladici" della Sardegna preistorica: attraverso la tipologia e la distribuzione nel territorio, nuove osservazioni sull'uso, significato e valore. *Preistoria Alpina* 46: 211-217.

2018, Schede di catalogo (9, 20-23, 28, 66). In S. Fanni, M. Sirigu, L. Soro, C. Congia (eds.), *Donna o Dea. Le raffigurazioni femminili nella preistoria e nella protostoria sarda*, Cagliari, White Rocks Bay: 84-85.

SORO L., USAI A.

2009. Between necessity and economy: the archaeological field excavation at Gribaia (Sardinia, Italy). A photogrammetrical solution to document a small archaeological heritage. In *Workshop 13, Archäologie und Computer 2008. Kulturelles Erbe und Neue Technologien. Wien – Rathaus, 3-5 November 2008*, Wien, Foibos Verlag: 2-10.

UGAS G., LAI G., USAI L.

1985. L'insediamento prenuragico di Su Coddu (Selargius-CA): notizia preliminare sulle campagne di scavo 1981-1984. *Nuovo bollettino archeologico sardo* 2: 7-40.

UGAS G., USAI L., NUVOLI M. P., LAI G., MARRAS M. G.

1989. Nuovi dati sull'insediamento di Su Coddu-Selargius. In L. Dettori Campus (ed.), *La cultura di Ozieri: problematiche e nuove acquisizioni. Atti del I convegno di studio (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987)*, Ozieri, Il Torchietto: 239-278.

ZANARDELLI T.

1899. Le stazioni preistoriche e lacumarensi nel Campidano di Oristano. *Bullettino di paleontologia italiana* 25: 110-177.

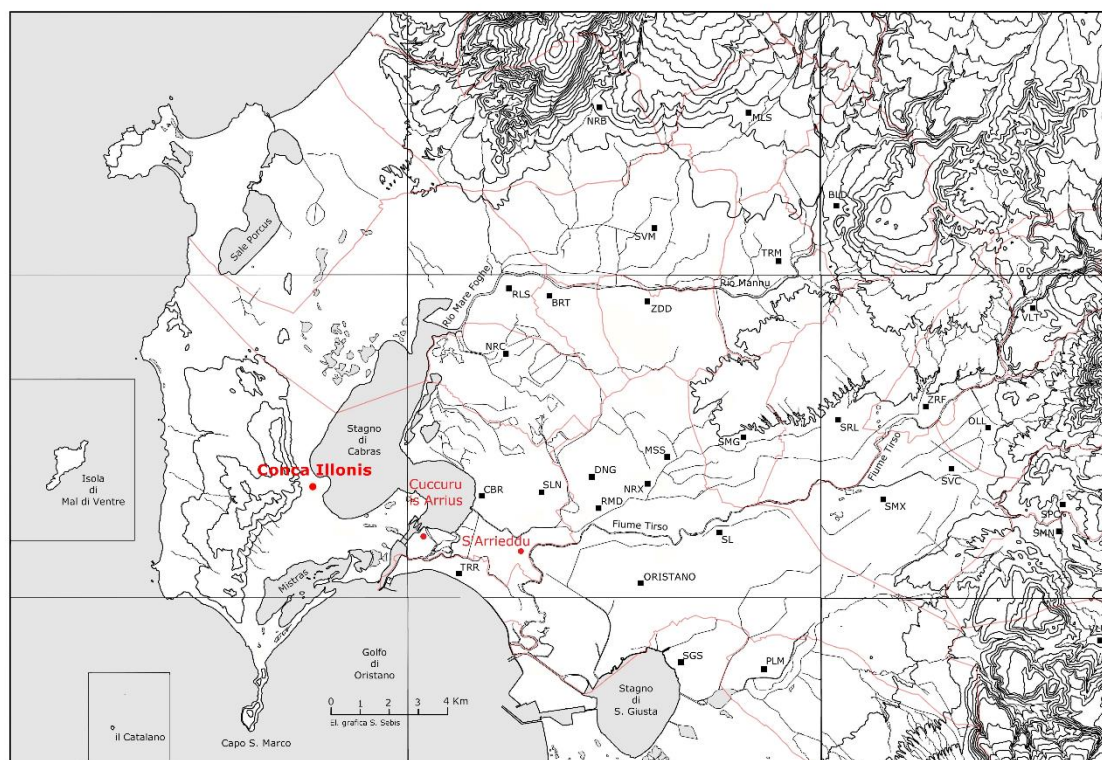


Fig. 1. CABRAS – Loc. Conca Illonis. Localizzazione del sito (elab. S. Sebis).

CONCA ILLONIS (CABRAS)

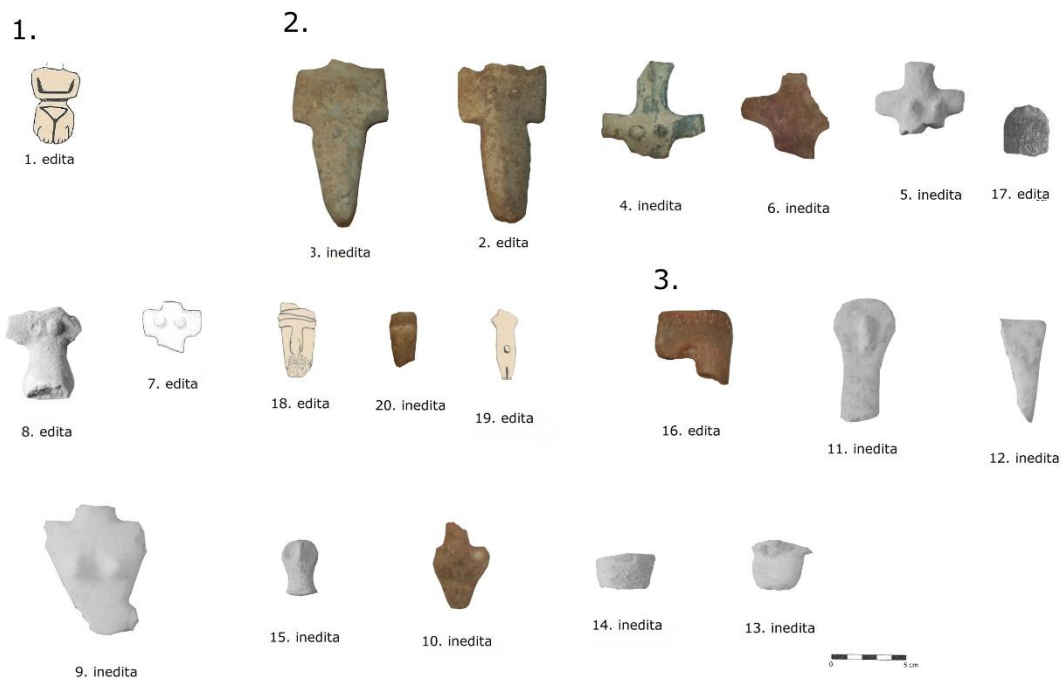


Fig. 2. CABRAS – Loc. Conca Illonis. Figurine antropomorfe edita e inedita rinvenute nel sito e analizzate in questo lavoro (elab. S. Sebis).



Fig. 3. CABRAS – Loc. Conca Illonis. Localizzazione dei punti di rinvenimento delle figurine antropomorfe (elab. S. Sebis).



Fig. 4. Figurine antropomorfe del II gruppo da Conca Illonis-Cabras (foto: C. Lugliè; elab. L. Fanti).



Fig. 5. Figurine antropomorfe del II gruppo (1-3) e del III gruppo (4-8) da Conca Illonis-Cabras (foto: C. Lugliè, elab. L. Fanti).

Riccardo Cicilloni è Professore Associato di Preistoria e Protostoria (ARCH-01/A) presso il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari. È coinvolto in numerosi campi di ricerca riguardanti la preistoria e la protostoria della Sardegna e del Mediterraneo, anche all'interno di progetti di ricerca internazionali. Si è occupato principalmente di Megalitismo preistorico, con studi specifici su dolmen, menhir e statue-menhir. Si interessa poi allo studio della civiltà nuragica dell'età del bronzo. Ha inoltre condotto studi di Archeologia del paesaggio, con particolare riguardo alle frequentazioni del territorio da parte di popolazioni preistoriche e protostoriche.

ISSN 2974-6671
ISBN 978-88-3312-180-2 (versione online)
ISBN 978-88-3312-179-6 (versione cartacea)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-180-2>